

Secondo una definizione più formale e articolata, le aggressioni verso la vittima hanno tre caratteristiche fondamentali (Gladden et al., 2014; Olweus, 1994):

- **INTENZIONALITA'**: le aggressioni sono agite con intenzioni ostili (non si tratta quindi di scherzi o interazioni giocose) da una singola persona o da un gruppo di coetanei,
- **POTERE**: le relazioni bullo-vittima sono caratterizzate da uno squilibrio di forza o di potere reale o percepito; non si tratta cioè di conflitti "alla pari". Questo squilibrio può essere dovuto al fatto che chi aggredisce ha una maggiore forza fisica o psicologica, ha uno status sociale più elevato (ad es., è popolare), agisce in gruppo, o ha una conoscenza o dimestichezza maggiore con le nuove tecnologie (nel caso del cyberbullismo),
- **DURATA NEL TEMPO**: le aggressioni non sono limitate a episodi isolati, ma si ripetono più volte nel tempo o hanno un'elevata probabilità di essere ripetute. L'intervallo temporale in cui gli episodi di vittimizzazione ricorrono può variare da qualche giorno o settimana a diversi anni.

Come risultato di queste condizioni risulta difficile, se non impossibile, per la vittima difendersi da sola dalle aggressioni subite e liberarsi di questo ruolo. È per questo motivo che l'intervento tempestivo dell'adulto è di fondamentale importanza.